

**Parere del Comitato europeo delle regioni sul tema «Una strategia industriale europea: ruolo e punto di vista degli enti regionali e locali»**

(2018/C 247/07)

<p><b>Relatore:</b> Heinz Lehmann (DE/PPE), membro del parlamento del Land Sassonia</p> <p><b>Documento di riferimento:</b> Comunicazione della Commissione europea «Investire in un'industria intelligente, innovativa e sostenibile — Una nuova strategia di politica industriale dell'UE»</p> <p>COM(2017) 479 final</p>
---

**RACCOMANDAZIONI POLITICHE**

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

1. accoglie con favore la comunicazione in esame <sup>(1)</sup>, in quanto costituisce un ulteriore, importante passo avanti, e invita la Commissione a utilizzarla come base per sviluppare un'ambiziosa strategia di politica industriale dell'UE, come chiesto dal Consiglio europeo <sup>(2)</sup>, dal Parlamento europeo <sup>(3)</sup>, dal Consiglio Competitività <sup>(4)</sup>, dallo stesso CdR <sup>(5)</sup> e dal gruppo «Amici dell'industria» <sup>(6)</sup>;
2. invoca una strategia di politica industriale a livello europeo che tenga conto delle sfide, delle opportunità e dei fattori della competitività industriale, attuali e futuri, in un contesto globale; e reputa che tale strategia debba essere concepita (sulla base di una visione chiara e articolata) per un orizzonte temporale di medio termine e debba essere ulteriormente sviluppata puntando al 2030 e oltre;
3. chiede con forza che la suddetta strategia includa una forte dimensione territoriale, tenendo conto delle specializzazioni intelligenti regionali; ricorda il compito comune e costante, enunciato dall'articolo 173 del TFUE, di condurre una politica industriale europea efficace, e segnala la propria disponibilità ad appoggiare, in uno spirito di partenariato, la Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo, considerato in particolare che l'attuazione di tale strategia richiederà un impegno e uno sforzo congiunti da parte di tutti gli attori interessati e a tutti i livelli;
4. invoca una strategia industriale orizzontale con obiettivi, misure strategiche e indicatori, con una valutazione d'impatto più rigorosa e un quadro idoneo per il monitoraggio e il controllo dell'attuazione; esorta a introdurre in maniera mirata misure specifiche per i settori che attraversano un processo di trasformazione economica e per quelli con un elevato potenziale di crescita; e sottolinea che tale strategia dovrebbe attribuire un particolare rilievo, data la loro importanza trasversale, all'innovazione, alle tecnologie abilitanti fondamentali (KET), agli importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI), alla digitalizzazione e alle PMI.

<sup>(1)</sup> Comunicazione della Commissione europea «Investire in un'industria intelligente, innovativa e sostenibile — Una nuova strategia di politica industriale dell'UE», COM(2017) 479 final.

<sup>(2)</sup> Conclusioni del Consiglio europeo del 15 dicembre 2016 e del 22 e 23 giugno 2017.

<sup>(3)</sup> Risoluzione del Parlamento europeo, del 5 luglio 2017, sulla creazione di un'ambiziosa strategia industriale per l'UE come priorità strategica per la crescita, l'occupazione e l'innovazione in Europa [2017/2732(RSP)].

<sup>(4)</sup> Conclusioni relative a una futura strategia di politica industriale dell'UE, Consiglio «Competitività», 29 maggio 2017 (283/17); conclusioni relative a una strategia riveduta per la politica industriale dell'UE, Consiglio «Competitività», 30 novembre 2017 (705/17).

<sup>(5)</sup> Parere del Comitato europeo delle regioni, dell'11 aprile 2013, sul tema «Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica»; parere del Comitato europeo delle regioni, del 15 giugno 2016, sul tema «Acciaio: mantenere occupazione sostenibile e crescita in Europa», COR-2016-01726-00-00-PAC-TRA (IT).

<sup>(6)</sup> Dichiarazione congiunta in occasione della quarta conferenza ministeriale degli Amici dell'industria, Varsavia, 22 aprile 2016 («dichiarazione di Varsavia»); dichiarazione congiunta in occasione della quinta conferenza ministeriale degli Amici dell'industria, Berlino, 30 giugno 2017 («dichiarazione di Berlino»).

### **L'industria europea in una nuova era**

5. sottolinea che (in quanto fonte di 50 milioni di posti di lavoro, di esportazioni e di innovazione) l'industria è un settore di vitale interesse per le regioni e le città d'Europa, e che garantire la futura competitività dell'industria europea in un contesto globale in rapida evoluzione è di cruciale importanza per uno sviluppo equilibrato e sostenibile;
6. richiama l'attenzione sul fatto che una quota elevata del PIL viene prodotta dal commercio estero (83,05 % nel 2015)<sup>(7)</sup> e, su tale presupposto, chiede che si presti una maggiore attenzione a stimolare il consumo interno, il quale garantirà stabilità di funzionamento all'industria europea e accelererà la crescita.
7. è del parere che, se si vuol garantire la pace sociale, una crescita endogena debba essere possibile ovunque, in modo che tutte le regioni (anche nelle zone rurali) possano contribuire alla creazione di valore e abbiano la possibilità di creare e mantenere posti di lavoro qualificati sul territorio;
8. è favorevole alla creazione di un ambiente propizio all'innovazione, e incita nel contempo ad affrontare le sfide dell'economia per rendere meglio accette le attività industriali a tutte le componenti della società: dall'educazione prescolare alla pubblica amministrazione, passando per il mondo delle imprese;
9. fa presente che la trasformazione dei modelli d'impresa determinata dai progressi della digitalizzazione è sempre più al centro dello sviluppo futuro, talché in futuro l'intervento pubblico dovrebbe essere differenziato non solo in base al settore ma anche in funzione del modello aziendale.

### **Rafforzare l'industria europea**

10. chiede che il raggiungimento di una quota del 20 % del PIL europeo da parte dell'industria continui ad essere un obiettivo strategico anche dopo il 2020;
11. è del parere che l'Europa possa mantenere e sviluppare un'industria capace di competere a livello globale solo partendo dal presupposto della propria sovranità tecnologica;
12. chiede che, anche e soprattutto per le tecnologie di rilevanza strategica per l'Europa (ad esempio la microelettronica o le celle per batterie), sia creata e garantita parità di condizioni di concorrenza, a livello europeo così come a livello globale;
13. ricorda che condizioni quadro poste in altri ambiti normativi (ad esempio da alcune regolamentazioni in materia di sostanze) che vincolano le imprese soltanto nell'Unione possono spingere interi settori a cessare l'attività o a trasferirsi in paesi terzi, con ripercussioni sull'intera catena del valore dell'UE;
14. sottolinea l'importanza strategica degli IPCEI per la competitività dell'industria europea, e invita la Commissione a sfruttare in modo coerente il potenziale che essi offrono; accoglie con favore la proposta della Commissione di istituire forum strategici per migliorare il coordinamento internazionale degli attori interessati e chiede che il concetto di IPCEI sia sviluppato ulteriormente, in maniera coerente e tempestiva, tenendo conto dell'esperienza acquisita;
15. apprezza le osservazioni della Commissione in merito al settore delle tecnologie della difesa; e, considerata la grande importanza di questo settore sul piano economico, tecnologico e della politica di sicurezza, è favorevole a un approccio strategico coordinato. Il Fondo europeo per la difesa dovrebbe essere utilizzabile anche per la ricerca ed essere dotato di una propria voce di bilancio;
16. sottolinea l'importanza delle industrie marittime per far fronte alle sfide dell'economia blu e sfruttare appieno il suo potenziale, e si compiace per i successi ottenuti, ad esempio, per quanto riguarda le navi passeggeri e le energie marine rinnovabili e auspica che, una volta conclusasi l'iniziativa LeaderSHIP 2020, sia possibile, grazie al coinvolgimento di tutte le politiche settoriali europee, elaborare una tabella di marcia a sostegno di tali industrie.

---

<sup>(7)</sup> Dati della Banca mondiale, Commercio (in percentuale del PIL), 7 gennaio 2018 (<https://data.worldbank.org/indicator/NE.TRD.GNFS.ZS>).

**Un mercato unico più equo e approfondito: rafforzare le persone e le imprese**

17. è del parere che un mercato interno dei beni e dei servizi ben funzionante possa agevolare l'integrazione delle imprese nelle catene del valore globali e sia pertanto un presupposto imprescindibile per il successo dell'industria europea;

18. ricorda che, per le regioni, il mercato europeo è più importante di quello globale, e al riguardo chiede di attuare la strategia per il mercato unico<sup>(8)</sup>, di applicare in modo efficace la normativa in materia e di opporsi con fermezza alle misure bilaterali all'interno dell'UE (come ad esempio i TBI intra-UE) che causano la frammentazione di tale mercato. Inoltre, sottolinea che servizi alle imprese competitivi sono intermediari sempre più importanti ai fini della promozione della produttività, e della competitività sul piano dei costi, dell'industria manifatturiera;

19. invita ad adottare modalità più flessibili per gli appalti pubblici affinché gli acquisti delle amministrazioni pubbliche possano essere configurati in maniera più favorevole all'innovazione e aperta alla tecnologia;

20. accoglie con favore l'adozione del pilastro europeo dei diritti sociali, ma sottolinea la necessità di completarlo con un'agenda sociale europea forte, che, tra le altre cose, creerebbe le premesse per una convergenza dei salari reali in linea con la produttività;

21. sottolinea che i lavoratori specializzati e i dirigenti che hanno ottenuto le loro qualifiche grazie a un percorso di formazione professionale costituiscono l'ossatura produttiva di molte imprese, anche e soprattutto piccole e medie; e ricorda che elevate competenze professionali e un giusto equilibrio tra esperienza pratica e formazione teorica rivestono un'importanza determinante per i settori altamente specializzati e ad elevata intensità di conoscenza e tecnologia;

22. richiama l'attenzione sul fatto che alle amministrazioni nazionali o regionali incombe la responsabilità di elaborare strategie per l'acquisizione e il mantenimento di competenze chiave.

**Portare l'industria a un livello adeguato all'era digitale**

23. sottolinea che, nella prospettiva di un futuro digitale, il compito fondamentale deve essere quello di far sì che l'industria, e la società nel suo insieme, siano meglio preparate ad affrontare il futuro;

24. ricorda che agli enti regionali e locali spetta il compito di sviluppare ulteriormente, con un occhio al futuro, tutte le infrastrutture necessarie per la digitalizzazione, restando aperti a tutte le soluzioni tecniche e prestando attenzione a garantire un giusto mix di sistemi a banda larga, frequenze radio e amministrazione digitale nonché la loro compatibilità;

25. ricorda che, rifacendosi a validi esempi di calcolo del rapporto costi/benefici dell'adozione di tecnologie digitali in imprese già affermate, è possibile ridurre gli ostacoli all'introduzione e all'impiego di tali tecnologie e sostenere il cambiamento dei modelli aziendali; ed esorta a promuovere lo sviluppo di infrastrutture (poli di innovazione digitale) che aiutino le PMI nel processo di digitalizzazione;

26. chiede alla Commissione di fissare l'obiettivo di un'industria europea leader anche nel 9° programma quadro di ricerca e innovazione; propone di intensificare gli sforzi per raggiungere la quota obiettivo del 3 % del PIL da destinare alla R&S, e di accrescere la capacità di trasformazione e innovazione dell'industria attraverso nuove piattaforme tematiche per la modernizzazione industriale quali i partenariati per i nuovi processi produttivi, la produzione sostenibile, la stampa 3D e l'industria 4.0.

---

<sup>(8)</sup> Pareri del Comitato europeo delle regioni, dell'8 aprile 2016, sul tema «Migliorare il mercato unico», relatore: Alessandro Pastacci (IT/PSE), e dell'11 ottobre 2017 sul tema «Il pacchetto sui servizi: un'economia dei servizi efficace per i cittadini europei», relatore: Jean-Luc Vanraes (BE/ALDE).

### **Sviluppare la leadership europea nell'economia circolare e a basse emissioni di carbonio**

27. concorda con la Commissione, il Parlamento e il Consiglio nel ritenere che occorra rafforzare il ruolo guida dell'Europa nell'economia circolare a basse emissioni di carbonio e recare così un contributo essenziale all'attuazione dell'accordo di Parigi sul clima; e ricorda la propria richiesta che, a livello europeo e nazionale, gli strumenti di politica ambientale, climatica e dell'energia siano configurati in modo tale da non gravare in misura sproporzionata sulle attività economiche produttive ad alta intensità energetica e dipendenti dal commercio estero o da metterne a repentaglio la competitività internazionale;

28. invoca una promozione efficace del settore estrattivo interno per quanto attiene all'esplorazione, all'acquisizione e all'uso delle materie prime, alla conclusione globalmente utile dei cicli di vita dei materiali e alla sostituzione volta a ridurre la dipendenza dalle importazioni di materie prime; esorta a migliorare la cooperazione europea nell'efficienza nell'uso delle risorse e nella produzione additiva, e chiede di sostenere, principalmente con incentivi positivi, i modelli aziendali funzionali e collaborativi;

29. concorda nel ritenere che lo sviluppo e la produzione di sistemi di stoccaggio dell'energia siano di vitale importanza per il funzionamento di un'economia a basse emissioni di carbonio nell'UE; esorta a non porre ostacoli al necessario sviluppo di questo settore in Europa; e raccomanda di assicurare l'equilibrio tra obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e sicurezza dell'approvvigionamento energetico.

### **Sostenere l'innovazione industriale sul territorio**

30. accoglie con favore l'idea, sviluppata dalla Commissione, della specializzazione intelligente, ed invita a sfruttare le nuove possibilità offerte, ad esempio, dall'innovazione incrociata (*cross innovation*), dato che l'internazionalità, l'interdisciplinarietà e la molteplicità di prospettive sono componenti cruciali dei processi olistici di innovazione;

31. ricorda che le reti regionali e interregionali (come il polo di eccellenza nel campo della costruzione leggera «Merge» oppure l'iniziativa «Vanguard») possono spezzare il circolo vizioso di emigrazione, rischio di carenza di manodopera qualificata e contrazione dell'economia, rafforzare l'immagine di una regione in quanto centro di innovazione, accrescere gli incentivi alla creazione di nuove imprese locali e all'insediamento in loco di imprese costituite altrove e stimolare la nascita di nuove catene di valore;

32. ricorda le agevolazioni proposte per le start-up e le scale-up <sup>(9)</sup>;

33. dà atto che la riforma globale degli aiuti di Stato varata nel 2014 ha comportato, per le imprese così come per gli enti regionali e locali, una netta semplificazione delle procedure. Nondimeno, esorta a migliorare notevolmente il sostegno ai poli d'innovazione (articolo 27 RGEC) aumentando l'intensità di aiuto degli aiuti destinati a tali iniziative; e chiede che in futuro siano privilegiati anche i poli (*cluster*) transfrontalieri e le reti di poli come pure i finanziamenti misti (*blending*), in particolare per le infrastrutture pilota e gli impianti di dimostrazione.

### **La dimensione internazionale**

34. è consapevole dell'importanza dell'integrazione dell'industria europea nelle catene del valore mondiali, e che solo gli accordi di libero scambio, il reciproco riconoscimento degli standard e la rimozione delle barriere commerciali (tariffarie e non tariffarie) garantiscono un accesso libero ed equo ai mercati mondiali;

35. accoglie con favore, in particolare, il rafforzamento degli strumenti di difesa commerciale al fine di creare parità di condizioni nel commercio mondiale, in particolare per i settori industriali tradizionali come quello siderurgico <sup>(10)</sup>;

<sup>(9)</sup> Parere del Comitato europeo delle regioni sul tema «Stimolare le start-up e le scale-up in Europa: il punto di vista regionale e locale», COR-2017-00032-00-01-AC-TRA (IT).

<sup>(10)</sup> Parere del Comitato europeo delle regioni, del 15 giugno 2016, sul tema «Acciaio: mantenere occupazione sostenibile e crescita in Europa», relatrice: Isolde Ries (DE/PSE).

36. chiede di sollecitare le parti della COP a recepire pienamente e in tempi brevi nelle rispettive norme nazionali gli obiettivi di riduzione delle emissioni concordati, e si attende che tutte le parti interessate si adoperino per impedire il dumping ambientale con tutti gli effetti negativi che ne derivano;

37. chiede che gli enti regionali e locali siano associati alla definizione dei settori strategici nei quali assume particolare importanza il monitoraggio degli investimenti esteri diretti.

#### **Il partenariato con gli Stati membri, le regioni, le città e il settore privato**

38. sottolinea la centralità del ruolo delle regioni e degli ecosistemi regionali, dove funziona bene il dialogo tra PMI, università, centri di ricerca e autorità locali, ai fini della modernizzazione industriale; invoca, per la politica industriale europea, un approccio basato sul territorio e fa notare che gli enti regionali e locali hanno prerogative e competenze importanti in ambiti d'intervento di tale politica quali la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e le competenze professionali, il sostegno alle esportazioni, le infrastrutture, le PMI e la regolamentazione;

39. si considera un partner attivo della Commissione, del Parlamento e del Consiglio; accoglie con favore le proposte della Commissione di istituire una Giornata annuale dell'industria (attendendo con particolare interesse quella del 2018, che essa prevede di dedicare ai temi delle KET e degli IPCEI) e una Tavola rotonda industriale ad alto livello; chiede che gli enti regionali e locali siano strettamente associati al dibattito sulla definizione delle KET di rilevanza strategica per l'Europa, e che gli attori interessati a livello regionale come le imprese, le parti sociali e la società civile siano attivamente coinvolti; e apprezza le azioni pilota che, in uno spirito di partenariato, aiuteranno «sul campo» le regioni dell'UE ad affrontare le sfide dei cambiamenti strutturali.

Bruxelles, 23 marzo 2018.

*Il presidente  
del Comitato europeo delle regioni*

Karl-Heinz LAMBERTZ

---